I. R. TEATRO ALLA SCALA

I due Savojardi

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Stamperia Truffi

I DUE
SAVOJARDI

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DI

L. TARANTINI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE 1841.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XLI

NOTA

DELLE FESTE DA BALLO

Febbrajo	21	Domenica	dopo lo Spettacolo.
»	24	Mercoledì	
»	26	Venerdì	

PERSONAGGI	ATTORI
Il Conte DE' CASTELLI, sotto le spoglie di Pellegrino	Sig. Costantini Natale
Il Conte ERNESTO, suo nipote	Sig. Pedrazzi Francesco
ROLANDO, suo segretario	Sig. Mazzetti Benedetto
ALFREDO } figli del Conte de' Castelli	Sig.ª Shaw Maria
LIDA } figli del Conte de' Castelli	Sig.ª Abbadia Luigia
BATTISTA vecchio contadino	Sig. Rovere Agostino

Contadini - Armigeri - Domestici.

La scena è in un villaggio della Savoja sul confine del Delfinato.

Musica del Maestro signor Mario Aspa.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione de' signori *Cavallotti Baldassare* e *Menozzi Domenico.*

Maestro al Cembalo
Sig. Panizza Giacomo.
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
Sig. Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.
Primo Violino per i Balli
Sig. Montanari Gaetano.
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari
Sig. Somaschi Rinaldo.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Storioni Gaetano.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.
Prime Viole.
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.
Primi Flauti

per l'Opera
Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo
Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia
Sig. Martini Evergete.

Altro primo Corno
Sig. Gelmi Cipriano.

Prima Tromba
Sig. Viganò Giuseppe.
Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Istruttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio.

Suggeritore
Sig. Grolli Giuseppe.

Editore e proprietario della Musica
Sig. Ricordi Giovanni.

Vestiarista Proprietario
Sig. Rovaglia Pietro e Comp.

Direttore della Sartoria
Sig. Colombo Giacomo.

Capi Sarti

da uomo
Sig. Felisi Antonio.

da donna
Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Fiorista e Piumista
Signora Robba Giuseppa.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio Rognini.

Macchinista

Sig. Spinelli Giuseppe.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente = Venegoni Eugenio.

Appaltatore dell'Illuminazione
Signor Sarbioni Luigi.

BALLERINI.

Compositore de' Balli

Signor Cortesi Antonio

Primi Ballerini Francesi

Signori: Merante E. - Chion Theodor - Pintauro Francesco

Signore: Cerrito Fanny - Kings Marianna

Primi Ballerini Italiani

Signor Borri Pasquale (allievo dell'I. R. scuola di Ballo)

Signore: Bertuzzi Matilde - Bussola Maria Luigia - Grancini Carolina (allieve della scuola suddetta) e la Signora Viganoni Luigia.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Ramacini Antonio - Bocci Giuseppe - Masignano Giuseppe Trigambi Pietro - Razzani Franc. - Viganò Davide - Pagliaini Leopoldo

Prime Ballerine per le parti

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Ronzani Cristina - Wetz Annetta

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni

Penco Francesco - Croce Gaetano - Lorea Luigi - Quattri Aurelio

Gallinotti Carlo - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe

Allocco Matteo - Oliva Pasquale - Mauri Giovanni - Croce Giuseppe.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Novoto Leopoldina - Viganò Giulia

Belloni Giuseppa - Novelicau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina

Braschi Eugenia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia

Angiolini Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina

Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa

I. R. Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Sig. Blasis Carlo. Sig.ª Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, Signor Villeneuve Carlo

Maestro di mimica, Signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia

Granzini Carolina - Marzagora Tersilia - Cottica Marianna

Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Banderali Regina - Rizzi Virginia

Gonzaga Savina - Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia

Wouthier Margherita - Fuoco M. Angela - Vegetti Rachele - Catena Adelaide

Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Vismara Cesare - Vienna Lorenzo - Croce Ferdinando - Sartorio Enea

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il Teatro presenta una parte del Villaggio. Nel mezzo vedesi innalzato un busto di bronzo su di una base di marmo, sotto cui è scritto: *Alla memoria del Conte de' Castelli.* In fondo alte montagne coperte di neve, ed alle falde di una fra esse un castello gotico. — Da un lato colline praticabili. — Le case sono adorne di fiori e di parati come per una prossima festa.

CORO DI VILLICI, alcuni de' quali con istrumenti musicali, poi CONTADINE.

VILLICI Presto presto; - la vigile aurora
D' oro e d'ostro pel ciel si colora,
Vi destate - oggi è giorno di festa,
Qui ciascuna sia presta a goder.

CONTAD. Noi siam preste; - di gigli e di rose
Già tessemmo ghirlande odorose;
Tutto tutto il villaggio è già desto,
Ogni gente si appresta a goder.

TUTTI Il giglio gentile - delizia d' aprile
S' intessa alla rosa - soave amorosa,
E in pegno di fede - il serto odoroso
Depongasi al piede - del nostro signor.

SCENA II.

Vedesi avanzar lentamente dal fondo BATTISTA. I suddetti.

PARTE DEL CORO
Veh! Battista a noi s' avanza...

ALTRA PARTE Sembra tristo, afflitto alquanto.

TUTTI — Ehi, Battista? allegro tanto,
Oggi torbido, e perchè?

BAT. — Penso al tempo che fra noi (di mal umore)
Nel piacer di questo giorno
Gìa spargendo i doni intorno
Il legittimo signor.
Spento ei venne... e i figli suoi
Ne rapiva il fuoco ancor.

CORO — Ah! sventura a noi rammenti
Che d' affanno inonda il cor.

TUTTI — Ma una ciurma a lui successe (con dispetto.)
In cui morta è la pietade,
E per lei le feste istesse
Si dovran qui celebrar?
Sol chi ha in petto un cor di ghiaccio
Può tal pillola ingozzar.

CORO — Taci taci - alcun suo sgherro
Potria starci ad ascoltar.

BAT. — Dite bene: in fondo al core
Stia celato il mio dispetto,
Torni lieto in voi l' aspetto,
Nè si dia da sospettar.

(d' in sulla collina odesi un preludio di liuto. - Tutti vi porgono orecchio. Dopo un breve accordo sullo strumento una voce intuona la strofa seguente.)

UNA VOCE — Col liuto appeso al collo
Canto a ognun la sua canzone;
E ogni classe di persone
Non ricusa d' ascoltar.

ALTRA VOCE — Sopra il suon della ghironda
Fo danzar la marmottina,
Che di qualche monetina
Mi fa ricca diventar.

TUTTI — Senti, senti... su pel monte
Un liuto risuonò;
E una cara melodia
A quel suon si accompagnò.

PARTE DEL CORO — Via corriamo - li chiamiamo,
Invitiamli a venir qua.

TUTTI Sì, corriam; - la nostra danza
Il liuto allegrerà:
Ed il giorno che s' avanza
Più festoso a noi sarà.
(Bat. ed il Coro s' internano tra le gole delle colline.)

SCENA III.

Lida ed Alfredo scendono dalla cima di una collina, vestiti entrambi alla foggia svizzera.

ALFREDO col liuto al collo, LIDA col bussolo della marmottina in ispalla. Poi CORO e BATTISTA.

LIDA Un villaggio! un castello! o fratel mio,
Non ci illuse la spene:
Dopo sì lungo errar fra balze ignote
Alfine io più non treno;
Qui vitto almen, qui almen ricetto avremo.
ALF. Ebbe pietade il cielo
Di noi... di te, tenera suora! Oh! il ciglio
Ergi, sorella, al ciel: colà dimora
Ha certo il padre: ei ne protegge, ei stende
A guidarci sua destra... In lui fidiamo,
In lui che per noi prega innanzi a Dio;
In lui spera, o sorella.
LIDA Oh padre mio! (rimane assorta come in atto di preghiera)
ALF. Orfanello derelitto
Senza scorta e senza aita,
Nel sentiero della vita
Son deserto pellegrin.
LIDA Cerco invano a me d' accanto
Una man che al cor mi posi;
Che mi terga amica il pianto,
Che provveda al mio destin.
ALF. Ma - son teco; e la mia vita
Io consacro al sol tuo bene.
LIDA Dolci accenti! in me la spene
Si ravviva al tuo parlar.
a 2 Qual due rose ad uno stelo,
Sempre insieme in vita e in morte,

Sprezzerem d' avversa sorte
La tiranna crudeltà.
Ma vedrai che amico il cielo
A noi pur sorriderà.
(siedono su due sassi l'uno di rincontro all'altro. - Lida accorda la ghironda, Alfredo il liuto. - Il Coro intanto e Battista sopraggiungono: essi fan festa vedendoli in quell' attitudine.)

BAT.*e*CORO Ah! son discesi - eccoli là.
Zitto, ascoltiamo - chi canterà.
(il Coro e Battista rimangono indietro, senza che i due giovinetti se ne avveggano.)

ALF. Genti venite, genti accorrete.
Oh! i gran prodigi, che qui vedrete!
Vedrete un cane che fa il soldato,
Ch'or finge il morto, or l'ammalato.
Genti, accorrete! - Per un quattrino
Il mio Moschino travaglierà.

LIDA Venite, o donne, venite in fretta!
Per divertirvi la Svizzeretta
Novelle cose - miracolose
Sotto i vostri occhi eseguirà,
E una canzone sulla ghironda
Per un quattrino vi canterà.
(Batt. ed i Cori si avanzano salutando cortesemente i due giovinetti ai quali s'affollano intorno. — Batt. fissa in loro commosso lo sguardo)

CORO Su, su vediamo!... su via! cantiamo.
ALF. *e* LIDA Oh buona gente!... voi siete qua?
CORO Ma proseguite per carità!
BAT. (Avrian que' miseri la stessa età).
ALF. Genti, venite, ecc.
LIDA Venite, o donne, ecc.
BAT. (Si rassomigliano que' meschinelli
Del Conte ai bamboli... Che fosser quelli?
Sì, quelli!... o stolido - sta zitto là.
Ma come diavolo!... sei così corto?
Chi è morto è morto, - nè torna qua.)
CORO Oh che contento! - che lieto evento!
Il ciel propizio vi ha spinti qua.

Oggi gran festa v' è nel villaggio,
Si danzerà - si canterà...
O che gran giubilo che vi sarà.

BAT. Qua, qua, ragazzi miei :
Ditemi un po'...

ALF. Ma dite prima : è vero
Ch' oggi è giorno di festa ?
Che qui si danzerà,
Si canterà ?

BAT. Sicuro !

LIDA Allor potremo
Mostrar il valor nostro, divertirvi...

ALF. E mangiare...

BAT. Ma sì.

LIDA (abbracciando Alf.) Fu proprio il cielo
Che ne spinse sin qua.

BAT. Ma dite un poco :
Donde venite ?... e perchè soli soli
Andate per il mondo a far fortuna,
O dirò meglio a battere la luna ?

ALF. Oh ! se la nostra istoria
Io vi dicessi intera!.. ma vi basti
Di noi saper intanto,
Ch' orfani abbandonati,
Da un pastore educati
In un villaggio svizzero,
Anche di quel pastor restammo privi.

BAT. Anche di lui !.. ma vedi fortunaccia !
E vivete ?..

LIDA Viviam girando il mondo
Io colla marmottina... ei col liuto.

BAT. Poveri meschinelli!...

SCENA IV.

ROLANDO con Armigeri, e Detti.

ROL. Vi saluto !

BAT. (Il terremoto). (si ritira con Alf. e Lid. in fondo alla scena discorrendo con essi)

CORO Il segretario! (levandosi tutti il cappello)
ROL. A voi
Vengo nunzio del Conte: egli al castello
Tutti oggi invita, e delle vostre feste
Goder brama...
CORO Oh contento!
ROL. Ma chi son que' fanciulli?...
CORO Orfani derelitti
Che cercano fortuna!
BAT. (Oh i malaccorti!)
ROL. Il nome vostro?
LIDA Lida.
ROL. E il vostro?
ALF. Alfredo.
ROL. (Quell'età!... quell'aspetto!... Egli è mestieri
Di loro assicurarsi). Ebben, fanciulli: (con amorevolezza)
Al signor del villaggio
Io voglio presentarvi, e far che albergo
Nel suo castello abbiate.
BAT. Ma qui, se pur v'aggrada,
Meco restar potrete.
ROL. No; den venir con me, signor Battista!
BAT. Può far quel che più crede!.. (Uh! faccia trista!)
ROL. (Che vuol dir tal premura... il suo dispetto?...)
Meco al castel venite.
Di queste rozze lane
Vi spoglierò per condurvi al cospetto
Del signor Conte.
LIDA e ALF. Ah! siate benedetto!
CORO Oh! che contento! - che lieto evento!
Il ciel propizio - vi ha spinti qua.
(partono tutti seguendo Rol. e gli Armig. che s'avviano al castello)
BAT. Sì... veramente c'è da star allegri!
Son proprio capitati in buone mani
Quei poveri ragazzi! Io non so come
Un senso di pietà mi scese al core
In sol vederli... Oh bella!... è naturale!
Se il Conte de' Castelli ancor vivesse,

E con esso i suoi figli,
Pari a quelli in etade io li vedrei;
Ma... tutti morti! tutti! -
Chi vien!... straniero agli atti,
Non par di questa terra. (si pone in disparte)

SCENA V.

Il PELLEGRINO, e detto. — Egli avrà lunghi capelli, grigi alquanto e barba nera divisa sul mento - ampio cappello, sajo scuro e pendente da un cordone un fiaschetto da vino.

PEL. Oh! posso alfine
La mia terra baciar! posarmi io posso
Sul suol che mi diè cuna,
Di cui nacqui signore!...
Qual sovvenir di pianto al mesto core! (vede Bat. e gli va incontro)
BAT. Che veggio? A me s' avanza.
PEL. Battista!... Oh mia speranza!.. (riconoscendolo)
BAT. Il mio nome!... ma voi?... (esitando)
PEL. (togliendosi il cappello e scoprendosi la fronte)
Tu mi obbliasti? Io riedo...
BAT. Che mai veggo?.. Voi vivo?.. appena il credo! (riconoscendolo)
Ma dite... oimè! voi spento
Del castel tra le fiamme ognun qui crede.
PEL. Odimi, amico, e agli occhi tuoi dà fede.
Poichè l' empio Rolando,
Congiunto al vile che usurpò mia sede,
Il mio castello avito
Incenerir tentò; poichè la sposa
Perir vidi nel fuoco, io, cui la lena
Raddoppiava il periglio,
Corsi dei figli in traccia;
Li trovai... sulle braccia
Fra le vampe e la morte
Li recai dove il fiume
M' offri securo scampo, e in terra estrana
In sicuro gli addussi.
BAT. Ah! che mai sento!...
Vivono i vostri figli?

PEL. O mio fedele,
Io lo ignoro.
BAT. Ma come?...
PEL. Ad un pastore
Dell' elvetica terra io li affidai.
BAT. E quindi...
PEL. Ah! indarno quel pastor cercai!
Peregrin deserto e solo
Duri giorni errando io trassi;
Ma calmava ogni mio duolo
De' miei figli il sovvenir.
BAT. Ve lo credo!.. Eh! lunghi proprio
Sono i giorni del soffrir!
PEL. Ma non fu pago il barbaro
Destin che mi fe' guerra,
L' ultima mia delizia,
I figli a me rapì.
Da quell' istante io misero
Erro di terra in terra,
E fin delle mie lacrime
La fonte inaridì.
BAT. Oh qual balen di luce
Al mio pensier traluce!
Pari d'etade ai vostri,
Due giovinetti or or
Giunger vid' io fra i nostri...
E palpitommi il cor.
PEL. Ah! che mai narri? - oh speme!
Guidami a lor...
BAT. Venite
Meco al castel; - non teme
Vedervi in vita alcun.
Di pellegrin la veste
Celarvi appien potrà:
Ed a suo tempo il popolo
Conoscervi saprà.
PEL. (rimane per un istante come sopraffatto dalla gioia poi dice)
Ciel! - de' durati affanni

Io più non piangerei
Se i figli, i figli miei
Giungessi ad abbracciar;
Se, pria che i lumi io chiuda
Al sonno degli estinti,
Tra queste braccia avvinti
Li udissi palpitar.

BAT. Mosso a pietade il cielo
Del vostro rio tormento,
Il nero tradimento
Fia presto a vendicar. (partono)

SCENA VI.

Sala nel Castello. Da un lato una specie di trono. La sala è ornata d'armi e di trofei militari.

Il Conte ERNESTO solo: poi ROLANDO.

CON. Oh! aggiorna alfin! - qual notte,
Qual notte io trassi! - Ombra irata dell' uomo
Che spento fu per cenno mio... perdona!..
Deh!.. mi perdona! - Errai, ma piansi... e piango.
Paga non sei?... Non m' ode!
Insulta al pianto mio!...
Sul mio sentier la scorge irato un Dio!...
Tutta avvolta in nero ammanto
Io la veggio a me d' accanto;
E mi incalza, e mi persegue...
Del mio duol non ha pietà.
Scopre poi lo scarno viso
Tutto ancor di sangue intriso,
E mi grida: il sangue mio
Sul tuo capo ricadrà.

ROL. Mio signor! di lieto evento
A te vengo apportator.

CON. Lieto?.. ah no! non v'ha contento,
Non v' ha gioja pel mio cor.

ROL. Sempre in preda a' tuoi deliri
Di che temi?

Con. Ah! di me stesso!
Dal rimorso ho il core oppresso...!
Rol. Dal rimorso?... Oh tuo rossor!
Tu tremar, temer tu puoi,
Tu, signor d' immense genti?
Tu tremar tra' fidi tuoi,
Nell' età dei dì fiorenti?
Ti serena - ed altra cura
Or accolga il mesto cor.
Con. (Io, signor d' immense genti,
Io tremava?... Oh mio rossor!) (egli si scuote, la sua fisonomia si rianima, ed esclama con entusiasmo)
In me riedo, - Un van timore
Involava al cor la pace;
Ma non può terror fallace
Soggiogare il mio valor.
Dai silenzii della morte
Sorga pur la rea minaccia:
Ho di quella il cor più forte,
Di me stesso io son maggior!
Rol. Signor, come imponesti,
Nell'atrio del castello
Tutto è accolto il villaggio; e te soltanto,
Te sol si attende a cominciar le danze.
Con. Vengan!... Ma... tu dicesti
Che apportatore a me di lieti eventi
Venivi....
Rol. Ascolta. - In mezzo a' tuoi vassalli
Due fanciulli io trovai, giunti poc' anzi,
E di sesso e di età pari ai fanciulli
Che tu cercando vai figli del Conte.
Con. Che dici?..
Rol. In me il sospetto
Nacque in vederli, e volli
Condurli a te dinanzi.
Con. Che mai favelli tu?
Rol. Sai che campati
Fama li disse al terribil incendio...

Con. È ver: - traggili a me; ma intanto esplora,
Cerca, discopri...

Rol. A me t'affida.... Invano
Si cela a me un segreto.
Or che il popol qua vien, mostrati lieto.

SCENA XII.

Al cenno di Rolando si schiude una gran porta in fondo, e si veggono entrare tutti i Villici, recando serti di fiori. -- Fra questi veggonsi ALFREDO e LIDA in abiti da festa. In fondo, e dopo tutti gli altri, compariscono sotto la soglia il PELLEGRINO e BATTISTA. - Il CONTE si siede. - ROLANDO fa avanzare i giovinetti e li presenta col CORO al CONTE.

Rol. *e* Coro Questi orfanelli miseri
Ti presentiamo, o Conte.
Tu con benigna fronte
Confortali a sperar.

Alf. *e* Lida Privi di tutto in terra
A te chiediam aita;
Tu della nostra vita
Sii l'angiol tutelar.

Con. (Se fosser essi!... ah! l'anima
M'opprime un dubbio atroce!
Parmi che quella voce
Risuoni a minacciar.)

Pel. (Eccoli! oh Dio! qual vista! (fissando con amore
Quale ho tempesta in core! e trasporto i fanciulli)
Innanzi al traditore
L'ira non so frenar.)

Bat. La vostra brama il cielo (sottovoce al Pellegrino)
Forse in tal dì seconda,
E i figli in questa sponda
V'adduce ad abbracciar.

Con. (alzandosi) Sì restate. - (ai Fan.) Oggi il mio tetto
Ospital v'offre ricetto.

Alf. Lida *e* Coro
Oh contento!

Con. (avvedendosi del Pell.) E tu chi sei? (tutti dan luogo al Pellegrino che si avanza accompagnato da Battista)

PEL. Uom canuto e pellegrin.

BAT. Dalle rive del Giordano (dopo qualche istante)
Egli riede ai patrii lari!
E baciar l' augusta mano
Volle in prima al suo signor.

CON. Qui nascesti?

PEL. In questo suolo
Schiusi i lumi ai rai del giorno;
Dopo lunghi anni di duolo
Oggi alfin vi fo ritorno.

ALF. e LIDA. Egli è triste al par di noi, (fra loro)
Egli merta il nostro amor.

BAT. Dei giullari e trovatori
Tutte l' arti in Asia apprese...

ALF. LIDA e BAT.
Tu, signor di forti imprese,
Deh! ricovra il trovator.

PEL. (Voi pregar...) (egli è per precipitarsi sui fanciulli)

BAT. (trattenendolo e sottovoce) Signor....

CON. Rimanti:
Ti fia tetto il mio castel.

TUTTI Viva! viva! or sol di festa
La canzone echeggi intorno.
Finchè spunti il nuovo giorno
Non si pensi che a goder. (Rol. si allontana)

CON. Ma tu di carmi eletti (al Pel.)
Certo esser dêi maestro...
Canta: - tua voce allegri
Della mia festa il dì.

PEL. Cantar? la mia canzone (sorpreso)
È l' eco del dolore...

CON. L' udrò...

ALF. LIDA e CORO T' udrà il Signore.

PEL. (dopo aver riflettuto, si scuote, come colpito da un' idea)
Ah! tu m' inspira, o cor!
(Qual pensier! Del suo delitto
A mie genti io parlerò).

(Il Conte siede. Tutti si dispongono all' intorno lasciando solo nel mezzo il Pellegrino, presso il quale rimangono Lida ed Alf.)

Non cercate perchè il pianto (con enfasi
Righi il volto al trovator. tutt' ispirata)
Deh! piangete al duol soltanto
D' un tradito genitor.
Sul sentier della Sorìa
Mentre ei sprona il corridor,
Terre, sposa e signoria
Gli rapía l' usurpator.
Pur restava in tanto duolo
Un conforto al trovator...
I suoi figli, i figli almeno
Strinse al seno il genitor.

Con. (Oh qual fuoco in quegli accenti!
Qual tempesta io sento in cor!)

Alf. Lida e Coro

(Ei si strinse i figli al seno... (fra loro)
Oh felice genitor!)

Bat. (Ho timor ch' ei si palesi...
Dio, lo reggi in tuo favor.)

Pel. Ma il destin che a lui fa guerra
Ah! gli tolse i figli ancor;
E ogni bene sulla terra
Ha rapito al trovator.
Piange, prega e non ha posa
Il dolente genitor.
Ogni terra in cui riposa,
Ode il priego del suo cor.
Se pietà favella in voi,
Se vi scuote il mio dolor,
Deh! rendete i figli suoi
Al tradito genitor!

Con. (Oh! chi ispira i detti suoi?
Il rimorso ho vivo in cor.)

Alf. Lida e Coro

(Ciel!... tu rendi i figli suoi
Al tradito genitor.)

BAT. (Galantuomi... questa è per voi... (soggurdando
Sculto ha in volto il suo terror.) il Conte)
(il Pellegrino nella veemenza della passione sta per abbracciare Alf. e Lida: quando frettoloso sopraggiunge Rol.)
ROL. Ah signor! sospendi il canto, (piano al Con.)
È certezza il mio timor.
Son que' due del Conte i figli...
CON. Onde il sai?... (spaventato)
ROL. (dandogli una carta) Leggi!
CON. (dopo avere scorso lo scritto) Oh furor!
TUTTI Che sarà!
CON. Che mi consigli? (piano a Rol.)
ROL. In me fida!
CON. PEL. (Ho un gelo in cor!)
ROL. Ite tutti: - in questo giorno (ponendosi in mezzo)
Qui non faccia alcun ritorno.
Grave cura or chiama il Conte,
Lo lasciate in libertà.
Voi restate... (ai fanciulli)
PEL. (Oh ciel! che sento!)
E il dolente trovator?
ROL. Di' che resti... (piano al Con.)
PEL. (Oh rio momento!!)
CON. (facendogli segno di rimanere)
Sacro ai mesti è il mio favor.
BAT. Or Battista... a te... fa cor.
PEL. (Or ti sfido acerbo fato,
Più non temo il tuo furore,
Se restar dei figli allato
È concesso al genitore.
Trema iniquo! ottenne in cielo
Già pietade il mio dolor.)
CON. (Al mirar quegli innocenti
Cerco invano il mio furore,
Sento in cor le vampe ardenti
Del rimorso e del terrore;
Sento un grido a me d'intorno
Che mi chiama traditor.)

Rol. (Il sospetto e la paura
Stan sul volto al mio signore.
Egli trema — or fia mia cura
Affidar suo debil core.
Può tradirci un sol momento
Può rapirci e vita e onor.)

Alf. Lida (Qual dolcezza e quale incanto (fissando il Pel.)
Su quel volto ha posto Iddio!
Ah s' io resto a lui d'accanto
Fia beato il viver mio.
Sento in seno affetto ignoto
Che di lui favella al cor.)

Bat. (Qui bisogna propriamente
Far un colpo strepitoso;
Palesar sinceramente
Quel che a tutti è ancor nascoso;
E il villaggio tutto quanto
Cospetton! si farà onor.)

Coro (Che sarà? Qual trista cura
Penetrò del conte in core?
Giusto ciel, tu l' assecura,
Tu disperdi ogni timore,
Ah! ritorni in lui la calma,
Torni il riso in ogni cor.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Villaggio come all' atto primo.

I VILLICI, discorrendo fra loro, poi BATTISTA.

Coro — Non ci è dubbio! al signor Conte
Sopraggiunta è qualche cosa!
Avea scritta sulla fronte
Una cura tormentosa.
Fu quel birbo di Rolando,
Quello sgherro indemoniato
Che all' orecchio gli ha parlato
E che poi ci licenziò.
Egli è certo un contrabbando
Che il briccone immaginò.
Non ci vuol contenti affatto!
Cordialmente ne detesta,
E non brama a nessun patto
Che ci sia baldoria e festa.
Con quel tono, con quell'aria,
Con quel far da ipocritone,
Per comando del padrone
Fuor dell' uscio ci serrò.
Propriamente a noi contraria
La fortuna si mostrò. —

BAT. Qua, ragazzi... qua tutti! — Ho una gran cosa
Da palesarvi!... Ma le donne via...
Le donne, in un affar di tanta urgenza,
Ci potrebber far perder la pazienza.
DONNE Ma noi!..
BAT. Ma voi partite;
Chè se voi foste del mio piano intese,
Pieno in mezz' ora ne sarìa il paese:
E qui ci vuol politica!..
DONNE (insistendo) Ma!...
BAT. (assumendo un tuono autorevole) Uscite!... (le donne partono correndo)
Or che siam soli, udite:
Quel pellegrin che al castello vedeste
Non indovinereste,
Ci scommetto, chi sia! — Egli è nient' altro
Che il conte de' Castelli,
Nostro vero padron, morto creduto,
Ma vivo ancor, come ha ciascun veduto.
CORO Eh! queste sono chiacchiere, fandonie!...
BAT. Cospetto! non son chiacchiere: vi dico
Ch' egli è lui, sano e salvo; e vi è per giunta
Che quei due ragazzini,
Giunti fra noi stamane, è presumibile
Che sieno i figli suoi!
CORO Saria possibile?
BAT. Ma sì... possibilissimo.
E poi non lo sentiste
Narrar le sue sventure?... È lui, vi dico:
Lui proprio in carne ed ossa.
CORO Non v' è più alcun che dubitar lo possa.
BAT. Ora, miei buoni amici,
Convien tentar un colpo, ma di quelli
Che non lascian più dubbio.
Convien armarci... assaltare le mura
E ammazzare i birbanti addirittura.
Tutta bruna - senza luna,
Sorgi, o notte, e sorgi in fretta;

E si ascolti la civetta
Con il gufo a concertar.
Con remoto incerto suono
S' oda il tuono - brontolar,
E si veda qualche lampo
Tremolando balenar.
A quei lampi ed a quei tuoni
Tutti gli empi ed i bricconi
Si risvegliano d' un salto,
E incominciano a tremar.
Quella è l' ora dell' assalto,
E il momento di pugnar.
Voi che farete?

Coro Quel che direte.

Bat. Guerreggerete?

Coro Guerreggeremo.

Bat. Stritolerete?

Coro Stritoleremo.

Bat. Così per gioco - proviamo un poco.
Rolando io stesso per or sarò.

Coro A terra, a terra! mori, briccone.

Bat. Bravi, bravissimi! più vibrazione,
Più parapiglia, più serra serra.

Coro Atterra, atterra; ammazza, ammazza.

Bat. Bravi! benissimo!... va ben così.
Bravi, bravi, o miei campioni!
Vi conservi il cielo amico
Il coraggio dei leoni,
E le gambe dei lacchè.
Suoni pur la tromba all' armi,
I trofei son già vicini.
Siete tanti paladini,
Tutti forti come me.
Tra! tra! tra! su via, marciate,
E volate a trïonfar.

Coro Tra! tra! tra! su via, marciamo,
E voliamo a trïonfar. (partono)

SCENA II.

Altra sala nel castello.–Sulla parete del fondo gran quadro che mette ad un nascondiglio il quale conduce fuori del Castello. Dal lato opposto al quadro una finestra con invetriate. Porte laterali - Seggiole e tavolino.

LIDA sola, e poi ALFREDO.

Lida Ah! nell' alma ancor mi suona
Il sospir del trovator,
La sua tenera canzona
Trovò un' eco nel mio cor.
Deh! se alfin propizia sorte
Desti un raggio in me di speme,
Su quel misero che geme
Spandi un raggio di pietà.
Come felice io son! Tutto per noi,
Tutto è letizia in questo amico tetto. -
I giardini, il ruscello,
De' fior' l'olezzo e degli augelli il canto
Qual m' ispiran ne' sensi ignoto incanto?
Alfredo... ah! tu commosso, (vedendolo giungere
Turbato sei!.. frettoloso)
Alf. Sorella,
Quel che nel petto io sento
Esprimer non saprei...
Lida Parla una volta,
Tremar mi fai...
Alf. Ti rassicura: - ascolta.
Entro il giardin vagando
Di fiore in fiore io giva,
E fioco a me veniva
Un suono di dolor. - Mi volsi, e triste
Io vidi il trovator che mi seguia:
A lui correr volea...
Ma - in atto di minaccia
Ei scacciommi e disparve.
Lida Scacciarti! Oh! che fia mai!
Alf. Perchè del suo partir mi rattristai? (concentrato)

a 2

Quale mister nasconde
Quel venerato aspetto,
Perchè d'ignoto affetto
Per lui mi balza il cor! (partono)

SCENA III.

ROLANDO seguìto da BATTISTA.

ROL. Scusi, signor Battista,
Se l'ho fatto chiamar.
BAT. Mi meraviglio!
Ella può comandarmi in quel che valgo!
ROL. Vedendola da un'ora
Al castello d'intorno
Cautamente ronzar, saper vorrei
Quale interesse a ciò la spinge...
BAT. Oh!... nulla!.,
È per diporto... per... Ma cosa serve?
Fu l'accidente, che...
ROL. (sorridendo) Sì... l'accidente!...
BAT. (Da galantuom, non ne capisco niente.)
ROL. (Penetriam nel suo pensiero.)
BAT. (Ei mi guarda... che vorrà?)
ROL. Qua, Battista: a me t'appressa,
Parlar teco m'interessa.
BAT. (Quella faccia mi fa male,
Pur pazienza ci vorrà.)
ROL. Fatti innanzi. — Hai tu paura?
BAT. Io!... paura?... e di che mai?
(Affettiam disinvoltura.)
ROL. (Vo' che parli... e parlerà.)
Quando visse il morto conte,
Lieto sempre io ti scorgea...
Al suo fianco io ti vedea...
Non è vero?
BAT. È verità.
ROL. Or che, spento il vecchio zio,
Ci governa il buon nipote,

Perchè mai non ti vegg' io
Atteggiato a ilarità?

BAT. Io son vecchio .... (confuso)

ROL. (con minore familiarità) Eh!... ciò non basta!...
Al castel mai non venite.
Ci evitate... ci fuggite...
Perchè tal diversità?

BAT. (quasi prorompendo) Altro tempo allor correa

ROL. (ironico) Forse meglio?..

BAT. (frenandosi) Non lo so.

ROL. (sempre ironico) Via di' il vero.

BAT. (non potendosi contenere) E perchè no?

ROL. (Ah si scopre già il briccone,
Ho già letto nel suo core.
Ma sta pur di buon umore,
Vo' conciarti come va.)

BAT. (Vuol scrutarmi quel briccone,
Vuol pescarmi nel pensiero.
Quel che voglio, quel che spero
Mai quel birbo non saprà.)

ROL. Belli tempi, non è vero?...

BAT. Belli certo, e belli assai.

ROL. Ma non tornano più mai...

BAT. Eh! chi sa!...

ROL. (affettando di rider forte) Chi sa... ah! ah!
(Ei nasconde il duol nel petto
Con mentita ilarità.)

BAT. (Mi deride... un sol mio detto
Cangiar tuono lo farà.)
Segretario... non vedeste
Un estinto mai risorto?

ROL. (Che vuol dir?...)

BAT. (Fa il viso smorto!)
" Nol vedeste?... Ebben... chi sa!...
(Il velen gli ho posto in petto,
Or vedrem che mai dirà.)

ROL. (Egli spera... or la speranza
Un mio detto troncherà.)

Senti, amico... ho visto anch'io
Ritornar gli estinti in vita.
Ma se spense il braccio mio
Chi morì - più non vivrà.

BAT. Già! (in aria di scherno)

ROL. Lo spense il braccio mio!!
(Impietrò)

BAT. (Ma tornerà!)

ROL. Ehi, Battista!.. siamo intesi (con tuono beffardo)
Quel *chi sa* lo puoi scordar.
Ma vuo' darti un tal consiglio
Che t'è duopo ricordar.
Alle ciance molte e varie
Che si fanno nel villaggio,
Tu, che sei prudente e saggio,
Dà quel peso che ci va.
Se degli orfani qui accolti
Mormorar qualcuno ascolti;
Se di me, qual d'un birbante
Qualchedun ti parlerà,
Fa l'orecchio da mercante
E in gran pro ti tornerà.
Ma se un guardo, ma se un detto
Ti sfuggisse in tuo malanno
Che destar potria sospetto,
Sparger voce a nostro danno,
Questa mano, credi a me,
Mai d'un colpo non fallò.
Siamo intesi... bada a te,
Ed al resto io penserò.

BAT. Se tu credi spaventarmi
Coi sarcasmi e le minaccie,
Ch'io non temo brutte faccie
Noto è a tutti, ognun lo sa.
Quei fanciulli sventurati
Ha già ognun dimenticati,
Ma son brevi ancor gl'istanti
Della tua felicità.

Chè la festa dei birbanti
Poco ancor durar potrà.
Ma ricordati talvolta
Che v'è un Dio, degli empi a danno,
Che ti vede, che ti ascolta,
Che fa i conti in fin dell'anno:
Nessun fallo, credi a me,
Da que' conti non scappò.
Siamo intesi, bada a te,
Chè a me stesso io baderò.
(partono)

SCENA IV.

Il PELLEGRINO solo.

Ah! duro stato è il mio,
Più che morte penoso.
Torvo intanto e dubbioso
L'empio lasciò la festa... Oh! se scoperto
Ei m'avesse... se mai di lor contezza...
Ma qui s'avanza; e il segue
Lo scellerato consiglier... Potessi
Vederli inosservato... (gira la scena, si ferma innanzi al quadro, tocca una molla e si apre l'uscio)
In questo a me sol noto uscio celato
M'asconderò. (entra e richiude)

SCENA V.

ROLANDO ed il CONTE.

Rol. Ripeto,
Che il villaggio sospetta, e che mestieri
È di perderli tosto.
Con. Ma certo sei, Rolando,
Che figli al conte sian que' due?

Rol. Rileggi
Questo foglio, o signor, ch'io già ti porsi,
E che con nera impronta io rinvenìa
Nel giubbon del fanciullo. - Ah! dubitarne
Saria stoltezza.
Con. È vero: - adunque fisso,
Fisso è colà, che di quel sangue io deggia
Versar l'ultima stilla. (rimane concentrato)
Rol. Per la tua pace il déi. (*) Liquor siffatto
(* con ipocrisia - poi traendo di tasca una bottiglia la mostra al Conte, e la posa sul tavolino)
Quivi è rinchiuso che chi il bee, più mai
Ridestarsi non può. - Fra poco a mensa
Ai due fanciulli il mescerai tu stesso.
Stabil riposo e calma
Avrai così.
Con. Ciel! combattuta ho l'alma!
Sciagurati! a mio supplizio
Chi vi trasse in queste arene?
Rol. Un destin ch'è a te propizio,
Che consiglia il sol tuo bene.
Con. Infelici!
Rol. Oh! li compiangi....
Tu - cagion di lor sciagura?
Ed in cor non odi un fremito,
Non ti parla la paura?
Risparmiar potresti un figlio
Cui spegnesti il genitor?
Con. (Oh rimorso!)
Rol. (Imbelle cor!)
Con. (Necessità terribile
Come mi pesi al core!
Come un primiero errore
È sprone ad altro error!)
Rol. (Oh qual velen terribile
Io gli ho versato in core!
Il suo primiero errore
Sia sprone ad altro error.)

Signor, risolvi omai:
Qui ognun ci abborre, il sai.
CON. È ver...
ROL. Se alcun s'avvede
Se scopre il rio mister...
Ricalcheranno i figli
Del genitor la sede,
Forse una scure, un carcere
Saran serbati a te.
CON. (con ispavento) Taci: maggior che umano
Poter tu adopri in me!
Noto il tremendo arcano
Resti soltanto a te.
ROL. Dunque?
CON. (dopo aver riflettuto) Lor morte eleggo.
Sicuro alfin sarò.
Va; sii pago... a te mi arrendo:
Sia compiuto il mio delitto,
Pur che cessi il dubbio orrendo,
Pur che cessi il mio timor.
Ma il sospir degl' infelici
Ch' io non oda a me d'appresso,
Ah! potrebbe il core oppresso
Vacillar, pentirsi ancor.
ROL. Non temer, per me sepolto
Fia con essi il tristo arcano:
Ogni impaccio alfin sia tolto
Che alimenta il tuo timor.
(Ma non fia ch'io te risparmi
Vil compagno a' falli miei,
Di mia man cader tu dèi.
Solo allor fia pago il cor.) (partono)

SCENA VI.

Il Pellegrino esce cautamente dal suo nascondiglio.

Oh che intesi!... di morte
Qui suonò la parola. - E a che Rolando (avvedendosi della bottiglia

Quel l'quor qui posò? - Tristo m'agghiaccia
Un presagio le vene. (rimane alcun poco assorto, indi si accosta alla tavola, prende la bottiglia e la guarda con diffidenza)
Di vin questo ha sembianza, e pur di morte
Parmi strumento.... Oh qual pensier ! ! !
(dopo essersi assicurato di esser solo) Gran Dio,
La forza ispira all' ardimento mio,
(getta sollecitamente il liquore contenuto nella bottiglia in un angolo della camera e la riempie col vino che ha nel fiaschetto pendentegli dal collo)
Or più tranquillo io son. - Ma qui ritorna
Rolando.... Ah! non m' illusi! i due fanciulli
Ei trae.... ciel tu m' assisti. (si ritira in un angolo della scena)

SCENA VII.

ROLANDO, LIDA, ALFREDO ed il CONTE. - Essi sono preceduti da due domestici che recano delle frutta e tutto l'occorrente per una colazione. - Il Pellegrino rimane addietro.

Rol. In questa sala
Venite, o cari: qui di scelte poma
E di grato liquor prender conforto
Il Conte vi consiglia.
Lida Quanta bontà!
Rol. (L'affar va a maraviglia!)
(I ragazzi siedono a mensa. - Il Conte si avanza solo innanzi)
Con. Con quell' ingenuo
Dolce candore
Essi mi squarciano
In seno il core,
Sento che l' anima
Regger non sa.
Rol. (prende un bicchiere, lo colma di vino ed avanzandosi dice)
Questo è un dolcissimo
Vino pregiato;
Cari, bevetelo!
Chi è sventurato
In sonno placido
Dormir farà.

ALF. e LIDA (prendono i bicchieri e si avanzano verso il Conte)
Facciam un brindisi
A voi, signore,
Che sì benefico
Avete il core,
Che avete l'anima
Tutta bontà.

ROL. (Oh! l'alma invademi
Dolce vendetta,
Cader le vittime
Fra poco aspetta,
Quei corpi esanimi
Calpesterò.)

CON. (Ahimè! qual tremito
M' invade il core,
Ah! di me stesso
Io son l'orrore.
Ah! lieta l'anima
Mai non avrò.

PEL. (Cielo benefico,
Grazie ti rendo,
Tu mi scopristi
L'abisso orrendo.
Per te i miei figli
Abbraccerò.)

(I ragazzi bevono: il Conte li guarda da lontano; dà un sospiro e parte)

ROL. (Benone!
Han bevuto la morte.) Or, miei fanciulli,
Andrò per mie faccende - io stesso poi
Verrò per ricondurvi nel giardino.

ALF. LIDA. Grazie, signor...

ROL. (avvedendosi del Pel.) Buon uomo,
Tieni lor compagnia. (poi tirandolo in disparte)
Ma bada bene,
Non escano di qua sin ch' io non torno.

PEL. Si fidi a me. - (Da morte a vita io torno.)
(Rol. parte, il Pel lo segue per assicurarsi ch'ei si allontana)

ALF. (alzandosi e passeggiando la scena)
Vedi ben s'io dicea
Che quel tristo presagio era follia.
Siam soli alfine, e intanto... (il Pel. ricomparisce)
LIDA Taci, nol vedi?.. il Pellegrin si avanza.
Che fia?
PEL. (guardando intorno) (Deh! non tradirmi o mia speranza.)
(dopo essersi assicurato di esser solo con i fanciulli, li prende entrambi per mano, li conduce innanzi e dice loro sollecitamente e tremante)
Deh! venite - a me svelate
Dove mai - da chi nasceste.
Una gemma in dono aveste
Da colui che vi educò?
LIDA Quale inchiesta?
ALF. E perchè piange?
PEL. Deh! svelate a me l'arcano,
Or che lunge è l'inumano:
Deh! ch'io sappia il mio destin.
LIDA Qual parlar!
ALF. T'affida in lui.
LIDA Questa gemma.... (mostrando una gemma che trae dal seno)
PEL. Io manco!.. oh Dio!
ALF. Il suggel del padre mio.
PEL. O miei figli!
ALF. e LIDA Giusto ciel!
Padre! tu?...
PEL. Vi stringo al cor! (abbracciandoli)
ALF. Oh contento!
LIDA Oh mio stupor! (pausa)
PEL. D'un pastor nel suolo elvetico
All' amor vi confidai,
E bagnata di mie lagrime
Questa gemma a voi lasciai.
ALF. Ei perì - la tomba gelida
Al pastor io stesso alzai...
LIDA E bagnata di mie lagrime
Questa gemma al cor serrai.

PEL. Ah la gioia, o ciel, mi opprime,
Ah soccombo al mio gioir. (s'abbandona su d'una sedia)
Deserto in terra
Io mi credei,
Assordai l' aure
Co' pianti miei;
Or che dei figli
Mi trovo a lato,
Perdono al fato
Il suo rigor.

ALF. *e* LIDA Desert$^{o}_{a}$ ed orfan$^{o}_{a}$
Io mi credei,
Tristi scorrevano
I giorni miei;
Or che del padre
Mi trovo a lato,
Perdono al fato
Il suo rigor. (rimangono tutti in un gruppo abbracciati: indi Alfredo il primo si scuote)

ALF. Vieni, or dunque, e sia palese
Chi noi siam... (volendo andare)

PEL. (trattenendolo) Ah! sciagurato!
Tu non sai qual tristo fato
A voi l' empio preparò.

ALF. Empio?... (sorpreso)

LIDA Padre! (sorpresa)

ALF. (con premura) Deh ci svela...

PEL. Vi favelli il mio terrore.

LIDA Cielo!... il Conte!...

PEL. Il traditore
Sterminarvi in cor giurò.
Me l' indegno estinto crede,
Sul mio soglio ardito siede.
Ma son vivo - ancor son padre,
Vendicarmi io posso ancor.

a 3

PEL. Ah! vendetta, atroce, orrenda
Scenda omai sul traditore

Inatteso il mio furore
Sul suo capo piomberà.
Ogni stilla del mio pianto
Col suo sangue ei sconterà.

ALF. e LID. Ah vendetta, atroce, orrenda,
Scenda omai sul traditore.
Inatteso il tuo furore
Sul suo capo piomberà.
Ogni stilla del tuo pianto
Nel suo sangue ei sconterà.

PEL. Oh figli! il tempo vola: (ricoprendosi)
Pria che riedan gli iniqui,
Fuggir conviene. Questo calle ascoso (schiude l'uscio
Fuor del palagio in securtà vi guida. segreto)
A tutti vi celate:
Di Battista cercate,
A lui tutto è già noto,
Ei sol salvarne, ei vendicar ne puote.

LIDA E tu?

PEL. Restar degg' io,
Perchè nel cor del Conte
Non entri alcun sospetto: il partir vostro
Al suo sguardo celare or fia mia cura.

LIDA Che parli? (con ispavento)

ALF. Tu restar fra queste mura?

LIDA Padre!... s' io ti son cara, (con somma tenerezza)
Mi segui!

PEL. (risoluto) Ah no! partite.

LIDA Se tu rimani io resto.

PEL. (guardando intorno) Ah sciagurati!
Partite, io ve lo impongo.

ALF. (sentendo rumore) Alcun s' appressa.

PEL. Fuggite!... (trascinando Lida)

LIDA (avviticchiandosi alle ginocchia) Ah! morrem teco.

ALF. Perduti siam!

PEL. (rimane immobile) Gran Dio! (Alfredo colpito da un subito pensiero parte rapidamente per la porta segreta, e la rinchiude senza che alcuno se ne avvegga)

ALF. Ah! tu m' assisti, o cielo!...

SCENA VIII.

ROLANDO e detti. - Egli viene correndo e si sofferma a guardare il PELLEGRINO e LIDA che si nasconde dietro lui. - Poi il CONTE e Soldati. - Finalmente ALFREDO, BATTISTA ed il CORO.

ROL. Che miro, indegno!

BAT. (Ho nelle vene un gelo!)

CON. (sopraggiungendo con seguito di soldati)

Chi sei tu?.. che mai tentavi?
Guardie!... (i soldati si accostano per impadronirsi del Pellegrino, dietro un cenno del Conte)

LIDA Ah! Padre!! (con un grido)

CON. e ROL. (con maraviglia) Padre!!

LIDA (oppressa dal dolore) Ah!

CON. (con inquietudine a Rolando, il quale guarda il Pellegrino assorto in una gioja feroce)

Saria ver?

PEL. (mostrandosi ed avanzandosi verso il Conte con dignità)

Sì! - L'odi e trema...
Sono io stesso - il tuo signor,
Dalla tomba il ciel m'invia
Per punirti, o traditor.

ROL. Vivi tu? (con ferocia)

CON. (grandemente turbato) Gran Dio! che intendo?

PEL. Sì; tremate!

ROL. (come sopra) Noi tremar?
Ah! nel popol forse ei spera,
(volgendosi al Conte)
Ma sia vano il suo sperar.
Tutte son del tuo castello
Tutte chiuse omai le porte. (con rabbia
Sian divisi e tratti a morte. alle guardie)

LIDA Oh terrore!! (le guardie si avanzano)

(Il Pellegrino si pone presso alla figlia e si accorge della mancanza di Alf. - lo cerca disperatamente dello sguardo)

PEL. E Alfredo?

LIDA Oimè!

(Odesi gran tumulto al di fuori. - Il Conte e Rolando si turbano. Il Pellegrino e Lida si abbandonano l'una nelle braccia dell'altro con effusione di gioja)

VOCI (di dentro)
Ci si schiudano le porte,
Ci si renda il trovator.
CON. Qual tumulto!
PEL. Oh speme!
LIDA Oh sorte!
ROL. È impossente il lor furor.
Eseguite! (le guardie dividono Lida dal padre)
Ah padre!
(apresi intanto la porta segreta e la scena è inondata di popolo guidato da Alfredo e Battista)
ALF. Arresta!
BAT. V' arrendete!
(Le guardie sono disarmate dai villici. - Rolando ed il Conte cercano invano di far resistenza)
ROL. Oh rabbia!
LIDA Oh ciel!
CORO A' tuoi piedi!... (inginocchiandosi innanzi al Pel.)
PEL. Deh! sorgete.
ALF. Suora, padre! (abbracciandoli entrambi)
CON. (Ho agli occhi un vel!)
LIDA (essa guarda il Conte: il di lui avvilimento la commove, e volgendosi al padre gli dice)
Deh per pietà ti mostra,
Padre, clemente ad essi,
Che miseri ed oppressi
Han duopo di mercè.
In così lieto giorno
Non gema un cor intorno,
Negar un sì bel dono
Deh! non voler a me.
PEL. Tu pregasti!... a lui perdono.
Ma quel vil sia tratto altrove!
(accennando Rol. che viene condotto altrove)
CON. Ah signor! (inginoechiandosi)
PEL. Sorgi!
CON. Il tuo dono
Sempre sculto avrò nel cor.

Coro — Ah signor! sei grande ognora!
Pel. — Mi compensi il vostro amor.
Lida — Nell'estasi d'amore
È l'anima rapita:
Vicino a te il mio core
Bramar di più non sa.
Per gioco sol rammento
Le mie passate pene,
Ed ore appien serene
Il cielo a me darà.
Gli altri — Ah! tutto or qui sorrida,
Torni a ogni cor la calma,
Con voi divida ogn'alma
La sua felicità.

FINE




